

tenza e quali di queste abbiano avuto effettivamente l'interruzione dell'erogazione di energia elettrica;

per quale motivo, nonostante risulti all'interrogante la disponibilità di energia fosse superiore alla domanda sia stato necessario interrompere l'erogazione di energia;

per quale motivo a fronte di una capacità installata che supererebbe del 53 per cento la domanda, la produzione è al limite della richiesta, rendendo obbligatoria l'importazione e se non ritenga più opportuno ristrutturare e riconvertire gli impianti esistenti, con parametri ambientali più sostenibili, e garantendo maggiore efficienza, piuttosto che procedere alla costruzione di nuove centrali;

se non si ritenga opportuno verificare l'efficienza della rete e delle centraline elettriche, sollecitando le aziende responsabili ad una più puntuale manutenzione e un indispensabile ammodernamento.

(4-06837)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

PISTONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Fondo unico per lo spettacolo (F.U.S.), istituito dalla legge n. 163 del 1985, è destinato a finanziare le diverse attività inerenti lo spettacolo ed alimentato da un importo da definirsi annualmente nella tabella C della legge finanziaria;

in particolare, le risorse relative risultano allocate su numerosi capitoli dello stato di previsione del ministero per i beni e le attività culturali del bilancio dello Stato, alcuni di parte corrente (concernenti il finanziamento delle fondazioni lirico-sinfoniche, delle attività musicali, attività

teatrali di prosa e attività di danza in Italia e all'estero) ed altri di conto capitale (concernenti il finanziamento delle attività di produzione e promozione cinematografica e delle attività circensi e dello spettacolo viaggiante);

il nuovo titolo V della Costituzione all'articolo 117, comma 3, stabilisce il carattere concorrente della legislazione per la promozione e l'organizzazione delle attività culturali, settore nel quale rientra lo spettacolo;

la materia dello spettacolo è oggetto della delega legislativa recata dall'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137, che prevede il riordino delle disposizioni vigenti in materia di cinematografia, teatro, musica, danza e altre forme di spettacolo dal vivo;

è stato di recente emanato il decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 24, « Disposizioni urgenti in materia di contributi delle attività dello spettacolo » (convertito, con modificazioni, dalla legge n. 82 del 2003), con il quale, in attesa della definizione dei principi fondamentali di cui all'articolo 117 della Costituzione, assegna al Ministro per i beni e le attività culturali, attraverso decreti annuali di natura non regolamentare, il potere di decidere i criteri e le modalità di erogazione dei contributi alle attività dello spettacolo, nonché di determinare le aliquote di ripartizione annuale del Fondo unico per lo spettacolo (FUS), senza fissare alcun principio o parametro cui il Ministro debba attenersi;

sono attualmente all'esame del Parlamento numerosi provvedimenti, tutti di iniziativa parlamentare, volti a definire una disciplina organica dell'intera materia dello spettacolo, alcuni dei quali intervengono, in particolare, anche sulle modalità di finanziamento delle relative attività (attività musicali, cinema, prosa, spettacolo viaggiante e circense) —

se il Governo intenda adottare tempestivamente, in attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge n. 137 del

2002, una disciplina organica delle attività dello spettacolo, che tuteli le competenze normative e amministrative che la Costituzione attribuisce alle regioni e agli enti locali;

se, nell'ambito della disciplina delle attività dello spettacolo, il Governo intenda stabilire criteri generali e parametri oggettivi in base ai quali debba essere effettuata la ripartizione delle risorse stanziare nel Fondo unico per lo spettacolo tra i diversi settori;

se, infine, sotto il profilo contabile, il Governo non ritenga opportuno che i finanziamenti a valere sul Fondo unico per lo spettacolo destinati alle fondazioni lirico-sinfoniche, alle attività musicali, alle attività teatrali di prosa e alle attività di danza siano, in considerazione delle finalità e della qualità della spesa, classificati tra le spese in conto capitale.
(3-02488)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

BURANI PROCACCINI — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

Terre des hommes è una organizzazione *no-profit* il cui scopo è soccorrere l'infanzia in difficoltà tramite la consegna diretta ed immediata di aiuti. Questo movimento, in collaborazione con la regione Lombardia, ha dato il via ad una operazione umanitaria in Iraq, consistente nella distribuzione di medicinali per la cura delle infezioni batteriche, respiratorie e chirurgiche, presso gli ospedali pediatrici ed i centri di salute primaria, per la loro successiva assegnazione gratuita a mamme e bambini. L'operazione ha avuto inizio il 27 maggio e si concluderà verso la metà di luglio 2003;

durante il mese di giugno 2003 alcuni inviati in Iraq di *Terre des hommes*

hanno realizzato un *film* sull'operazione umanitaria in corso, con lo scopo di motivare altre aziende o istituzioni a fare lo stesso;

sull'operazione umanitaria in questione, il quotidiano *Avvenire* del 24 giugno 2003, ha realizzato uno specifico *dossier-reportage*, intitolato « I piccoli fantasmi di Baghdad »;

tra le numerosi questioni trattate dal *dossier*, una riguarda il fenomeno della scomparsa di ragazzine che si recano a scuola;

sulla questione la giornalista dell'organizzazione *Terre des hommes* così riferisce: « le notizie che si diffondono sono agghiaccianti: si dice che i mercenari del Kuwait rapiscono le ragazzine per vendicarsi delle violenze inflitte dai soldati iracheni alle donne kuwaitiane, durante la guerra del 1991. Le famiglie sono terrorizzate. Le mamme accompagnano sempre le figlie a scuola e le vanno a riprendere, molte scuole femminili sono protette dai *marines* americani, mentre alcune bambine semplicemente sono state ritirate. Ho cercato di indagare su questa notizia. Ho intervistato parecchie famiglie e parlato con alcuni insegnanti. Purtroppo nessuno se l'è sentita di esporsi in prima persona, ma più fonti mi hanno confermato che sarebbero stati gli Imam sciiti a spargere questa voce per impedire alle bambine di frequentare la scuola. Questo non risolve il problema, anzi lo peggiora. Le irachene sono donne estremamente preparate e colte, sarebbe un grave crimine imprigionarle in casa fin da bambine. »;

unitamente alla denuncia di *Terre des hommes* si ricorda che il patriarca maronita di Baghdad — in una recentissima intervista — ha sottolineato la sparizione dagli orfanotrofi iracheni di bambini e bambine, vicenda finita nella più completa indifferenza del cosiddetto mondo civile. La gioventù irachena, che costituisce il 50 per cento della popolazione, ormai è allo sbando e la popolazione ha paura per i propri figli;